Lavoro

INDOTTO FIAT

Sciopero di otto ore alla Zanini di Melfi

L'assemblea dei lavoratori della Zanini, azienda dell'indotto della Fiat di Melfi, ha proclamato uno sciopero di otto ore per tutti i turni di oggi con un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento. La società ha comunicato alle segreterie di Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil e Fismic la decisione di cessare la produzione per passare la mano ad un investitore del settore della plastica, a seguito della perdita delle commesse dei nuovi modelli della Fiat di Melfi e di una crisi di liquidità. I sindacati temono che siano «a rischio gli attuali livelli produttivi e occupazionali»

CONFCOOPERATIVE

Donne lavoratrici, serve un rilancio

«In Confcooperative è donna il 40% dei soci e il 59,6% degli occupati. Ricambio generazionale, valorizzazione femminile, conciliazione dei tempi vita-lavoro, sono sfide cruciali per sostenere l'occupazione femminile, quella giovanile e una nuova stagione di "genere di vita". Sfide dove la cooperazione fa la sua parte con numeri importanti. Se il Paese non rilancerà l'occupazione femminile, andrà incontro a un collasso strutturale». Lo ha detto Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative a "Pari Opportunità, l'impresa cooperativa e le donne" organizzato dalla Commissione Dirigenti Cooperatrici di Confcooperative.

Vertenze. Dopo due mesi di trattativa è stato firmato ieri l'accordo tra azienda e sindacati

Heinz Italia riduce gli esuberi

A rischio 163 addetti e non più 204 - Incentivi per i lavoratori in uscita

Francesco Prisco

Una giornata e mezza di trattative per superare una vertenza che si protraeva da quasi due mesi con momenti di grande tensione tra l'azienda e i sindacati. Nella notte tra martedì e ieri si è trovata finalmente la quadra sul piano di riorganizzazione di Heinz Italia, costola tricolore della multinazionale americana che ha nel proprio portafoglio i marchi Plasmon, Nipiol, Dieterba, Biagult e Aproten.

Al termine del vertice fiume tenutosi in Assolombarda, è stato finalmente sottoscritto l'accordo che prevede, da un lato, la riduzione degli esuberi da 204 a 163 con la possibilità di farli ulteriormente scendere a quota 116 unità attraverso la mobilità interna; dall'altro, la gestione delle posizioni eccedenti attraverso cassa integrazione straordinaria, uscite incentivate e outplacement. Il tutto con l'impegno concreto dell'azienda, sottolineato più volte in diversi contesti istituzionali, a continuare a investire in Italia, paese nel quale impiega circa 900 persone e dove l'anno scorso ha realizzato un fatturato di 431 milioni. Heinz Italia, nell'accordo sottoscritto, conferma «l'impianto generale della comunicazione di apertura della procedura» inviata alle parti sociali il 19 settembre, ma cambia i numeri. Viene infatti meno la posizione di eccedenza per 41 addetti di cui 16 a Milano, nove a Ozzano e 16 a Latina, così da far scendere in una prima fase gli esuberi da 204 a quota 163. Viene poi offerta la chance della mobilità interna per altri 47 lavoratori (28 a Milano, otto a Ozzano e 11 a Latina), condizione in virtù della quale i definitivi esuberi potrebbero scendere addirittura a quota 116. Per i lavoratori che usciranno l'azienda conferma la disponibilità a fornire occasioni di outplacement. «Per i lavoratori che potrebbero essere destinatari di licenziamento per riduzione di personale», le parti si sono accordate sulla richiesta dell'intervento di Cigs o, in alternativa, «la fruizione di un permesso parzialmente retribuito» per quanti, «al fine della maturazione di particolari requisiti soggettivi riferibili all'età anagrafica ovvero contributiva», lo richiedessero. Il contratto di solidarietà «potrebbe essere un ulteriore strumento di gestione delle eccedenze occupazionali qualora l'eventuale numero di esuberi fosse idoneo a garantirne la sostenibilità». Previsto un bouquet di incentivi per i lavoratori in uscita: tre mensilità a quanti hanno maturato i requisiti pensionistici; a quanti matureranno i requisiti durante il periodo di mobilità l'azienda corrisponderà una integrazione pari al 90% dello stipendio meno l'indennità di mobilità; al personale non pensionabile indennità variabili; a quanti si ricollocheranno mediante l'ausilio dell'azienda stessa, Heinz «riconoscerà una somma lorda pari all'eventuale differenziale retributivo lordo annuo tra la posizione di provenienza e quella di destinazione, con esclusione dei benefit». Per Valentino D'Antonio, direttore risorse umane di Heinz Italia, si tratta di «un accordo importante, cui si arriva dopo un confronto molto complesso che è servito a mettere in chiaro le intenzioni dell'azienda di continuare a scommettere con forza sull'Italia». Per il segretario nazionale di Uila Tiziana Bocchi l'intesa è «positiva perché, oltre a ridurre sensibilmente il numero delle persone coinvolte e ad assicurare a tutti adeguate tutele, inserisce la riorganizzazione in un piano industriale».

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MULTINAZIONALE
La costola della società americana, che ha tra i marchi Nipiol e Plasmon, impiega 900 persone e fattura 431 milioni

I NUMERI

431 milioni
Il giro d'affari
La multinazionale Heinz Italia che ha nel proprio portafogli i marchi Plasmon, Nipiol, Dieterba, Biagult e Aproten, l'anno scorso ha realizzato sul territorio nazionale un fatturato di 431 milioni di euro

900
La forza lavoro
Circa novecento le persone impiegate da Heinz Italia. Nel nuovo assetto previsto in base all'accordo sottoscritto, viene meno la posizione di eccedenza per 41 addetti (di cui 16 a Milano, 9 a Ozzano e 16 a Latina), così da fare scendere in una prima fase gli esuberi da 2014 a quota 163. Viene poi offerta la chance della mobilità interna per altri 47 lavoratori del gruppo

Vertenze. Dietrofront sulla mobilità

Ideal Standard va verso la cassa

FRIULI VENEZIA GIULIA

Schiarita per il futuro dello stabilimento Ideal Standard di Orcenico di Zoppola, in provincia di Pordenone, e per i suoi 450 addetti. La proprietà, rappresentata dal fondo Bain, è disposta a sospendere la procedura di mobilità per i lavoratori, a patto che il Governo accetti la concessione della cassa integrazione in deroga, per sei mesi, per tutti e tre gli stabilimenti del gruppo. È la mediazione emersa ieri al termine del vertice nella sede di Unindustria, a Pordenone, sul futuro di Ideal Standard in Italia.

L'azienda si è detta disposta a ritirare i propositi circa la mobilità, ma solo di fronte a impegni precisi del Governo, che dovranno essere ratificati nell'incontro di lunedì prossimo nella sede del ministero dello Sviluppo Economico. La decisione, come detto, riguarderebbe tutti i tre stabilimenti del gruppo: oltre a Orcenico, anche quello di Trichiana, in provincia di Belluno e di Roccasecca in provincia di Frosinone.

Le organizzazioni sindacali hanno contestato tanto le motivazioni industriali della decisione di cessare l'attività ad Orcenico quanto gli effetti della stessa con il licenziamento del personale. La rappresentanza sindacale ha rinnovato all'azienda la richiesta di valutare attentamente la possibilità di ricorso alla Cig in deroga alla luce tanto degli impegni informalmente confermati dal ministero del Lavoro nell'ultimo incontro del 30 ottobre, quanto delle iniziative collegate alle prospettate attività collegate alla cessione dello stabilimento.

L'azienda, nel confermare l'effettiva esistenza di contatti finalizzati all'alienazione del sito di Orcenico, ha manifestato la disponibilità ad attivare la Cassa in deroga per tutti gli stabilimenti, se sussisteranno i presupposti per il riconoscimento dell'ammortizzatore sociale e della garanzia di effettiva erogazione di tale trattamento ai lavoratori. Ne consegue che, non appena il Governo (Mise e ministero del Lavoro), in considerazione della straordinaria situazione in cui versano i lavoratori interessati e in relazione agli sviluppi delle iniziative dichiarate dall'azienda, sottoscriva l'impegno a garantire per la durata di sei mesi a decorrere da gennaio 2014 l'impiego delle risorse occorrenti per la Cig in deroga, l'azienda ritirerà la procedura di mobilità attivata per i 409 dipendenti dello stabilimento di Orcenico di Zoppola.

R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scioperi

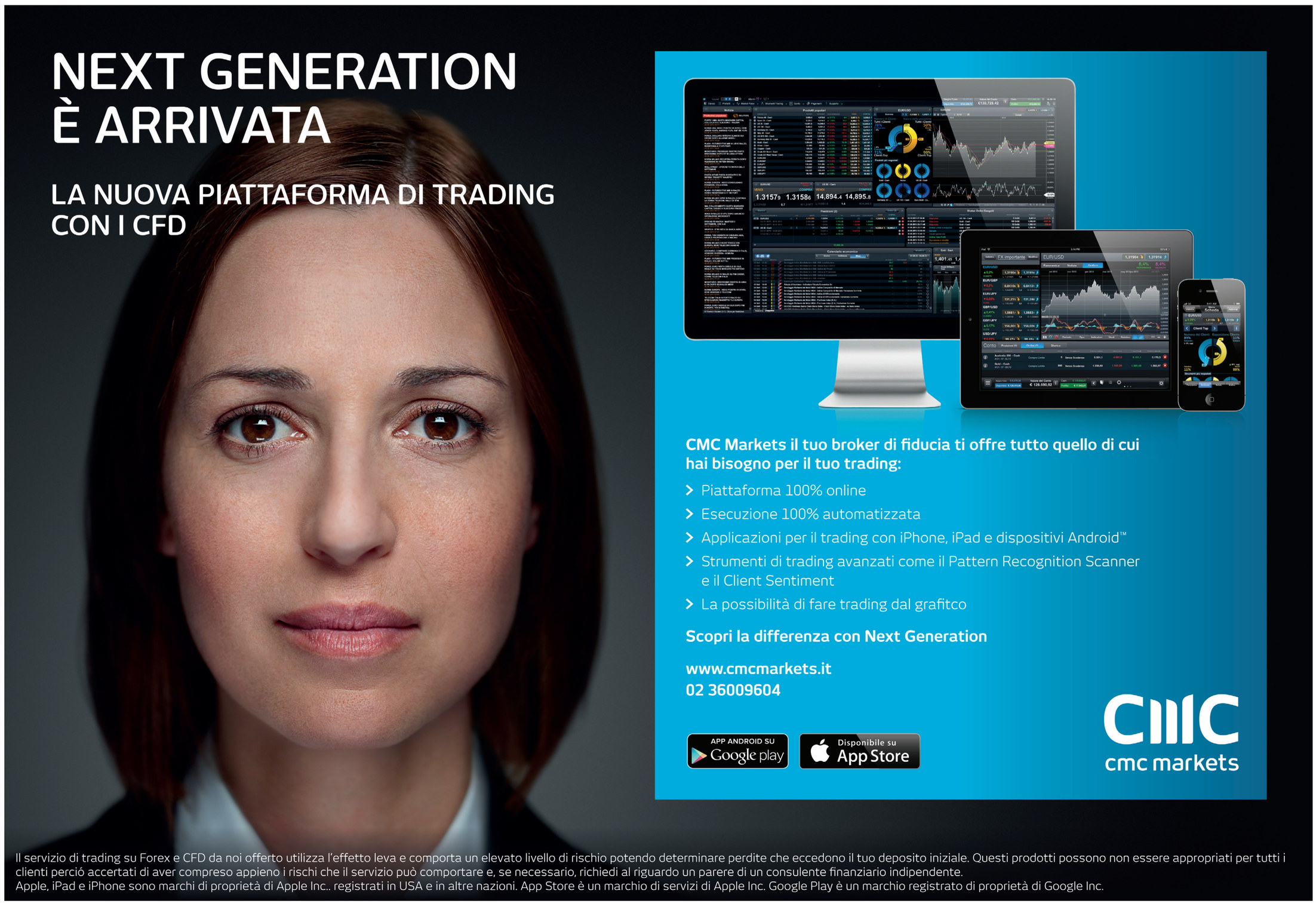
LAPRESSE

Mobilitazioni nel Lazio e in Toscana contro la legge di stabilità A Roma pesanti disagi per i pendolari

Nell'ambito delle proteste nel Lazio contro la legge di stabilità, si è svolto ieri a Roma uno sciopero generale del trasporto pubblico. Lo sciopero di 4 ore, proclamato dai sindacati confederali dalle 9 alle 13, ha riguardato autobus, metropolitane e treni, creando numerosi disagi per gli utenti. Allo sciopero si sono aggiunti anche una serie di guasti che hanno provocato un insolito ammasso di persone alla stazione Termini, lasciate per ore prive di assistenza e notizie. La mobilitazione promossa da Cgil Cisl Uil per cambiare la legge di Stabilità si è verificata ieri anche in Toscana. Oggi sarà la volta dell'Emilia Romagna, della Liguria e delle provincie di Belluno, Treviso e Verona in Veneto, con numerose manifestazioni provinciali. Venerdì, invece, lo sciopero coinvolgerà tutte le altre regioni del Paese.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Deroga per i lavoratori della pesca

È stato siglato l'accordo per la cassa in deroga a beneficio dei lavoratori del comparto regionale della pesca in Friuli Venezia Giulia. L'accordo è stato giudicato uno strumento essenziale per il sostegno al reddito dei lavoratori del comparto, colpiti dal fermo pesca che interessa l'Alto Adriatico per diversi mesi all'anno, a causa del sovrasfruttamento delle risorse ittiche marine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA